

La distribuzione degli sportelli bancari in Italia

1. - *L'attrezzatura bancaria e l'attività pubblica di controllo del credito.* 2. - *Variazioni quantitative dell'attrezzatura bancaria e scopo dell'indagine.* 3. - *Scelta degli indici economici per il raffronto con la distribuzione degli sportelli.* 4. - *Relazione tra gli sportelli e la popolazione attiva.* 5. - *Calcolo degli sportelli tipo delle aziende di credito.* 6. - *Calcolo degli sportelli tipo delle aziende di credito e delle casse postali di risparmio.* 7. - *Distribuzione provinciale degli sportelli bancari e dei servizi delle casse postali di risparmio secondo la popolazione attiva.* 8. - *Raffronto tra gli sportelli e l'attività bancaria.* 9. - *Indice generale di distribuzione degli sportelli relativamente alla popolazione attiva e all'attività bancaria.* 10. - *Sufficienza degli indici di distribuzione già calcolati. Indice di rilevanza economica.* 11. - *Distribuzione degli sportelli secondo l'indice di rilevanza economica.* 12. - *Considerazioni conclusive.*

1. - *L'attrezzatura bancaria e l'attività pubblica di controllo del credito.*

L'attrezzatura bancaria di un paese è l'insieme degli enti che vi esercitano l'attività creditizia, e si caratterizza sotto un aspetto qualitativo, ossia il tipo degli enti che svolgono tale attività e le forme in cui il credito è da essi esercitato, e sotto un aspetto quantitativo, ossia il numero delle unità bancarie, cioè degli sportelli, che, distribuite nell'intero territorio, ricevono depositi e concedono crediti. I due aspetti sono strettamente connessi e si condizionano a vicenda, talché non è dato formulare un giudizio sulla quantità dell'attrezzatura bancaria di un paese prescindendo dalla quantità, dal peso dei singoli organismi bancari, né emettere un giudizio di quantità senza tener conto del tipo degli enti da cui gli sportelli bancari dipendono.

L'attrezzatura bancaria è sempre stata ovunque, ed è tuttora, al centro dell'attività pubblica preposta al controllo del credito, ché anzi più dalla esigenza di razionalizzare, sia sotto l'aspetto quantitativo sia sotto quello qualitativo, l'apparato bancario, che da quella di operare sul complessivo volume delle operazioni bancarie o su determinate categorie di impieghi, ha tratto le proprie origini il controllo stesso. Le prime norme, i primi interventi pubblici, sono stati in generale diretti a contenere le iniziative di costituzione di nuove aziende bancarie e le iniziative delle aziende già esistenti di ampliamento della rete degli sportelli, onde evitare iniziative affrettate, non giustificate da una reale e duratura necessità, nonché una rovinosa concorrenza per l'accaparramento dei depositi.

Così nel nostro paese è nel settore dell'attrezzatura bancaria dove la disciplina pubblica si è esplicitata con maggior vigore, e, comunque, dove si sono avute le prime manifestazioni di pubblico

intervento: già nel 1926 la costituzione di nuove banche e l'apertura di nuovi sportelli fu sottoposta all'autorizzazione ministeriale; da allora si è costantemente cercato di evitare che ogni fugace manifestarsi di situazioni economiche favorevoli desse origine a disordinate aperture di nuove banche o all'estensione della rete delle filiali, mentre si è facilitata la liquidazione delle aziende dissestate e la cosiddetta deflazione delle aziende e degli sportelli bancari ritenuti superflui rispetto al fabbisogno della zona. Va riconosciuta anche sotto questo riflesso una profonda modificazione del mercato del credito: al tipico mercato di concorrenza imperfetta, dove alle tacite ed aperte intese tra gli organismi bancari per la ripartizione geografica, o qualitativamente, o semplicemente quantitativa della clientela, succedevano, per la rin vigorita intrapresa di uno di essi od il presentarsi sulla scena di nuove banche, periodi di lotta anche aspra per la conquista della clientela, si è oggi sostituito un sistema a disciplina interna su linee in parte obbligate. Il pubblico controllo, ponendo dei limiti, sebbene lati ed elastici, all'attività delle banche, fa sì che mai manchi l'intesa tra esse e tiene lontane le avventure di istituti improvvisati e le funeste crisi dell'intero sistema bancario, di cui sono ancora vivi i ricordi. Ma è pure indubbio che, per l'esigenza stessa di evitare dissesti al sistema bancario, la zona ancora dominio della concorrenza è stata ulteriormente limitata, riducendosi sostanzialmente alla qualità dei servizi ed in parte alle facilitazioni offerte ai clienti dalle banche già esistenti.

2. - *Variazioni quantitative dell'attrezzatura bancaria e scopo dell'indagine.*

Dal 1936, anno in cui con l'entrata in vigore della legge bancaria l'attività creditizia fu sottoposta ad una disciplina più severa ed ampia di quella prece-

dente, ai nostri giorni, si possono scorgere nelle variazioni quantitative dell'attrezzatura bancaria tre distinti momenti: nel primo, che va fino al 1940, si ebbe una severa riduzione di aziende di credito, di sportelli e di piazze bancabili; nel secondo, che comprese gli anni di guerra dal 1941 al 1944, si ridussero ulteriormente le aziende di credito mentre gli sportelli rimasero pressoché stazionari; nel terzo ed ultimo, che giunge ai nostri giorni, pur perdurando il movimento di riduzione delle aziende di credito, in continuazione ad uno strutturale processo di deflazione bancaria in atto da lungo tempo, si delinea un rovesciamento della tendenza per gli sportelli. La rete degli sportelli si estende di nuovo e parallelamente si accresce il numero delle piazze bancabili. Fatti uguali a 100 i valori alla fine del 1936, le aziende si riducono a 66 alla fine del 1947; gli sportelli toccano il valore più basso: 89, alla fine del 1944, ma alla fine del 1947 sono di numero press'a poco allo stesso livello del 1936 (97); così il numero delle piazze provviste di uno sportello bancario, scende nello stesso tempo a 93, per salire a fine 1947 poco al di sopra del livello del 1936.

Tale andamento lascerebbe supporre che, pur continuando il processo di riduzione delle aziende bancarie, dovuto ormai quasi esclusivamente alla liquidazione di casse rurali, il numero degli sportelli bancari avrebbe raggiunto nel suo complesso un livello incompressibile, e corrisponderebbe, componendosi di eccedenze di alcune località con le deficienze di altre località, alle necessità dell'attività economica media del paese. Posta come valida questa deduzione, né vi sono ragioni per sostenere il contrario, sorge interessante per il ricercatore il quesito della razionalità con cui gli sportelli si trovano quantitativamente distribuiti nel territorio nazionale. Da un punto assai ambizioso ci si potrebbe chiedere se l'attuale regime di stretto oligopolio del credito, che nella tutela e nella disciplina pubblica ha avuto una costante difesa contro le perturbazioni di nuove aziende ed i mutamenti di orientamento di quelle già esistenti, abbia consentito di evitare le sovrabbondanze di attrezzature di alcune località e di appianare le deficienze di di altre località, oppure se ancora oggi, dopo oltre un ventennio da che la costituzione di nuove aziende di credito e l'apertura di nuovi sportelli sono state subordinate alla previa autorizzazione pubblica, e da oltre un decennio dall'esistenza della legge bancaria, gli sportelli bancari presentano una distribuzione irrazionale quasi che la comune disciplina a cui le banche sono state sottoposte abbia costituito un freno all'apertura di sportelli nuovi, laddove l'attività economica ne faceva sentire il più vivo bisogno, e la relativa tranquillità concessa alle banche dalle disposizioni, intese a difendere un rendimento minimo, abbia consentito alle banche di tenere aperte delle filiali non red-

Il presente studio, più che mire così ambiziose, si propone di ricercare se è possibile costruire indici semplici e di facile aggiornamento, i quali possano essere usati come misure molto grossolane della distribuzione degli sportelli per grandi circoscrizioni territoriali, al fine di conoscere in via di massima, come prima approssimazione, ove sembra vi sia un eccessivo affollamento delle unità bancarie ed ove invece appaia una deficienza. Trattasi quindi di indici che non possono né debbono essere intesi come misure sicure della razionalità della distribuzione degli sportelli bancari; qualora, poi, in prosieguo si farà uso del concetto di razionalità riferendoci agli esiti delle ricerche, detto accostamento dovrà essere accolto in senso del tutto relativo, alla condizione anzitutto che gli indici stessi siano in grado di rappresentare il fabbisogno e l'utilità di sportelli bancari di ambienti economici la cui struttura varia, anche di molto, da zona a zona. Ed ancora vi sono altre due limitazioni gravi, la prima dovuta alla mancanza di dati per unità territoriali al di sotto della provincia, e la seconda alla difficoltà di soffermarsi, al di là di quelle che sono delle generiche considerazioni, anche sull'elemento qualitativo, il tipo degli sportelli, sebbene l'aspetto qualitativo venga tenuto in considerazione al fine proprio dell'indagine quantitativa. È evidente che dall'essere o non essere il numero degli sportelli di una provincia corrispondente alle esigenze economiche della provincia stessa nel suo complesso, non è consentito trarre la conclusione che in detta provincia i servizi bancari siano distribuiti nelle diverse piazze razionalmente o no, mentre è la conoscenza della situazione locale che più conta; come pure ad una esuberanza o deficienza dell'insieme degli sportelli può corrispondere, ed è probabile che corrisponda assai frequentemente, una situazione opposta, cioè di deficienza e rispettivamente di esuberanza, di alcuni tipi di aziende di credito: una buona distribuzione quantitativa può nascondere una cattiva distribuzione qualitativa, come, viceversa, una cattiva distribuzione quantitativa può nascondere una buona distribuzione qualitativa.

3. - *Scelta degli indici economici per il raffronto con la distribuzione degli sportelli.*

Una data distribuzione territoriale degli sportelli bancari è economicamente razionale quando soddisfa ovunque l'esigenza dell'economicità esterna e contemporaneamente quella dell'economicità interna. Il che significa che il numero degli sportelli, la loro attrezzatura e la loro dislocazione sono adeguati al grado di sviluppo economico dell'ambiente in cui ciascun sportello opera e alle specifiche richieste degli operatori economici, nonché a quelle dei risparmiatori, e che al tempo stesso ogni sportello procura degli utili, o per lo meno non arreca delle perdite, all'azienda bancaria da cui dipende.

Se chiari sono i concetti, ben ardua, per non dire impossibile, è la verifica delle condizioni stesse nella realtà concreta. La difficoltà principale si incontra nella scarsità di indici economici locali, nella mancanza di criteri obiettivi di scelta, tra questi indici, di quelli più confacenti a misurare il fabbisogno e l'utilità di uno sportello bancario nei riguardi dell'ambiente in cui opera, tranne quelle considerazioni di ordine assai generico, le quali non consentono di fissare una scala di pesi da assegnare a ciascun indice elementare per la costruzione dell'indice generale; stà, quindi, per quanto riguarda la economicità interna, nell'impossibilità di misurare la redditività di uno sportello, prescindendo dall'insieme dei ricavi e delle spese dell'azienda bancaria, e nella segretezza in cui sono tenuti i calcoli approssimativi che le banche compilano sul rendimento delle proprie filiali.

Per queste considerazioni si è ritenuto di iniziare l'analisi sulla razionalità della distribuzione degli sportelli bancari partendo da pochi indici semplici e sintetici: la popolazione che esercita un'attività economica ed il volume di affari delle banche. Il grado di bancabilità di un centro, di una provincia o di una regione, viene desunto dall'ammontare della popolazione che esercita una attività economica, o specifiche attività economiche più indicative del fabbisogno di sportelli bancari, nonché del volume di affari che nel complesso gli sportelli effettuano. Il primo indice si suppone più praticamente rappresentativo delle dimensioni dell'ambiente economico e quindi del fabbisogno potenziale di servizi bancari, che però la mancanza di qualificazione dell'ambiente stesso non consente di precisare; il secondo rappresenta l'effettuale ricorso dell'ambiente ai servizi bancari e potrebbe essere preso come la misura più appropriata della reale necessità di sportelli della località esaminata, se lo sviluppo delle operazioni bancarie non fosse conseguenza, oltre che della specie di attività del luogo e dello sviluppo economico, della qualità e del numero degli sportelli bancari, e se qui non giocasse con più forte peso appunto l'elemento qualitativo dello sportello. A questo secondo indice dovrebbe spettare altresì la funzione di rappresentare, nella carenza di dati di ricavi e spese, se non il rendimento, le probabilità di rendimento degli sportelli della zona.

La scelta di un numero indice dell'attività complessiva degli sportelli bancari non solleva difficoltà iniziali; le statistiche bancarie danno per provincia unicamente i dati sui depositi e sugli impieghi, e per importi complessivi. Sembra d'altro canto lecito il presumere l'esistenza di una elevata proporzionalità tra lo sviluppo delle altre operazioni e dei diversi servizi di uno sportello e lo sviluppo dei depositi (depositi fiduciari e conti di corrispondenza passivi), e quella degli impieghi

(sconti, anticipazioni, conti correnti attivi, conti di corrispondenza attivi, mutui, ecc).

Controverta si presenta invece la scelta del primo indice, quello che dovrebbe indicare le dimensioni dell'ambiente economico in cui lo sportello è situato e quindi il fabbisogno potenziale dei servizi bancari attraverso la popolazione dedita ad una attività economica. Si deve rapportare la distribuzione degli sportelli alla popolazione attiva, a quella industriale, oppure ad una media tra esse? Nel primo caso, rapportando gli sportelli alla popolazione attiva, consideriamo l'attività economica nella sua complessità, ed evitiamo l'errore di trascurare dal punto di vista del fabbisogno di servizi bancari alcune regioni sol perchè poco sviluppate industrialmente; nel secondo caso riconosciamo che lo sviluppo del credito risente specialmente di quello dell'industria, ma trascuriamo le esigenze di altre forme di attività economica e, ciò che forse più conta, trascuriamo il fatto che se lo sportello è una conseguenza della qualità dell'ambiente, esso è pure una condizione del progredire verso forme di attività più redditizie. Le medie consentono, è vero, di mantenere, almeno in parte, i vantaggi dell'una e dell'altra scelta, ma possono racchiudere anche i difetti, e comunque sollevano il quesito del peso da dare a ciascun indice elementare.

Nell'incertezza della scelta, si è esaminato il grado di connessione che esiste tra gli sportelli e rispettivamente la popolazione attiva e quella industriale. I dati relativi agli sportelli, alla popolazione residente, a quella attiva ed a quella industriale sono stati espressi sotto forma di numeri indici, posto 100 il rispettivo valore medio nazionale. Quindi i numeri degli sportelli, della popolazione attiva e di quella industriale sono stati divisi per quelli della popolazione residente ottenendo, per tale via, dei rapporti perfettamente confrontabili. I dati assoluti, i loro numeri indici ed i detti rapporti sono riportati nella tabella I. Per la mancanza di dati aggiornati secondo i nuovi confini, non si è tenuto conto della provincia di Gorizia, unica rimasta delle province della Venezia Giulia; inoltre, poichè i dati degli sportelli bancari sono ancora su basi provinciali, si è considerata la vecchia provincia di Aosta, in luogo del territorio compreso nella nuova circoscrizione regionale; i dati della popolazione attiva e di quella industriale della provincia di Caserta, non esistenti al tempo dei censimenti, sono stati ricavati da quella residente, applicando il rapporto tra popolazione attiva e rispettivamente industriale, delle province limitrofe e riducendo di pari importo le cifre della popolazione attiva e di quella industriale di queste ultime province. Tutti i dati degli sportelli, come della popolazione residente, sono al 31 dicembre 1946, giacchè alla data di pubblicazione dei dati sugli sportelli bancari al 31 dicembre 1947, questa indagine era già in via di ultimazione. I

TABELLA I.

SPORTELLI E POPOLAZIONE AL 31 DICEMBRE 1946

PROVINCE	Sportelli		Popolazione residente		Popolazione attiva		Addetti alle industrie con f. m.		Sportelli	Pop. attiva	Addetti ind.
	Unità	N. I.	Migliaia	N. I.	Migliaia	N. I.	Migliaia	N. I.	Pop. resid.	Pop. resid.	Pop. resid.
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
<i>Piemonte</i>											
Alessandria	88	112	484	95	247	113	34	104	119	119	108
Aosta	42	53	232	46	134	61	29	87	115	133	189
Asti	72	92	232	46	120	55	9	28	200	120	61
Cuneo	127	162	608	120	303	139	21	65	135	116	53
Novara	100	127	409	81	215	98	67	202	157	121	247
Torino	173	220	1.248	246	658	301	236	715	89	122	291
Vercelli	112	142	367	72	213	98	65	198	197	136	270
<i>Liguria</i>											
Genova	154	196	880	174	383	175	114	344	113	101	196
Imperia	28	36	159	31	85	39	5	14	116	125	44
La Spezia	19	24	233	46	104	48	24	72	52	104	155
Savona	37	47	234	46	109	50	27	81	102	109	173
<i>Lombardia</i>											
Bergamo	178	226	671	132	292	133	88	266	171	101	199
Brescia	194	247	824	153	339	155	87	265	152	95	161
Como	102	130	527	104	263	120	98	297	125	115	282
Cremona	98	125	374	74	164	75	21	63	169	101	85
Mantova	105	134	417	82	191	87	15	44	163	106	53
Milano	421	536	2.397	473	1.199	549	530	1.603	133	116	335
Pavia	121	154	497	98	252	115	45	137	157	117	138
Sondrio	35	45	153	30	77	35	4	12	150	117	41
Varese	83	106	438	86	231	106	128	386	123	123	441
<i>Venezia Tridentina</i>											
Bolzano	85	108	284	56	146	67	11	33	193	120	58
Trento	180	229	405	80	179	82	15	47	286	103	58
<i>Veneto</i>											
Belluno	35	45	234	46	108	49	11	34	98	106	73
Padova	101	128	709	140	289	132	34	103	91	94	67
Rovigo	63	80	349	69	155	71	15	47	116	103	68
Treviso	98	112	618	122	270	124	28	84	92	102	79
Udine	167	212	791	156	373	171	41	125	136	110	73
Venezia	75	95	711	140	290	133	46	140	68	95	99
Verona	120	153	633	125	270	124	34	104	122	99	82
Vicenza	111	141	609	120	254	116	57	175	118	97	144
<i>Emilia</i>											
Bologna	186	237	742	146	349	160	53	160	168	110	108
Ferrara	55	70	407	80	195	89	20	60	88	111	75
Forlì	108	137	478	94	212	97	22	67	146	103	70
Modena	80	102	490	97	232	106	21	64	105	109	65
Parma	58	74	396	78	190	87	19	58	95	112	73
Piacenza	48	61	304	60	143	65	19	56	102	108	92
Ravenna	89	113	281	55	134	61	13	39	206	111	70
Reggio Emilia	72	92	390	77	185	85	22	65	120	110	83
<i>Toscana</i>											
Arezzo	89	113	329	65	155	71	14	41	174	109	62
Firenze	201	256	892	176	409	187	73	222	146	106	124
Grosseto	50	64	206	41	87	40	14	41	156	98	100
Livorno	59	75	253	52	109	50	31	93	144	96	177
Lucca	94	120	369	73	155	71	26	79	164	97	108
Massa Carrara	30	38	204	40	79	36	12	36	95	90	89
Pisa	98	125	346	68	156	71	25	77	154	104	111
Pistoia	69	88	218	43	98	45	13	39	205	105	89
Siena	76	97	272	54	131	60	11	32	180	111	59
<i>Marche</i>											
Ancona	81	103	392	77	189	87	20	62	134	113	79
Ascoli Piceno	58	74	326	64	153	70	7	21	116	109	32
Macerata	55	70	303	60	156	71	9	26	117	118	42
Pesaro	67	85	331	65	143	68	8	25	131	105	38
<i>Umbria</i>											
Perugia	108	137	568	112	258	118	20	62	122	105	55
Terni	40	51	212	42	97	44	24	71	121	105	168

(Segue)

SPORTELLI E POPOLAZIONE AL 31 DICEMBRE 1946

PROVINCE	Sportelli		Popolazione residente		Popolazione attiva		Addetti alle industrie con f. m.		Sportelli	Pop attiva	Addetti ind.
	Unità	N. I.	Migliaia	N. I.	Migliaia	N. I.	Migliaia	N. I.	Pop. resid.	Pop. resid.	Pop. resid.
									N. I.	N. I.	N. I.
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Lazio											
Frosinone	48	61	467	92	193	47	7	20	66	99	21
Latina	41	52	258	51	103	47	4	13	102	92	26
Rieti	44	56	182	36	83	38	5	14	156	106	38
Roma	258	328	2.006	396	847	388	148	45	83	98	112
Viterbo	86	109	246	49	110	50	4	12	222	102	24
Abruzzo e Molise											
Campobasso	20	25	400	81	203	93	3	9	31	115	11
Chieti	41	52	410	79	177	81	6	19	66	103	24
L'Aquila	38	48	371	73	140	64	5	15	66	88	20
Pescara	25	32	236	47	93	43	9	27	68	92	58
Feramo	33	42	270	53	112	51	3	8	79	96	15
Campania											
Avellino	22	28	491	97	217	99	3	10	29	102	10
Benevento	25	32	331	65	145	66	4	11	49	102	17
Caserta	29	37	561	111	224	103	15	45	33	93	41
Napoli	140	178	1.992	393	693	317	88	265	45	81	68
Salerno	52	66	800	158	319	146	27	82	42	92	52
Puglia											
Bari	77	98	1.146	226	374	171	25	76	43	76	33
Brindisi	25	32	295	58	119	54	6	18	55	93	30
Foggia	43	55	603	119	224	103	6	18	46	87	15
Lecce	46	59	585	115	243	111	8	23	51	97	20
Taranto	20	25	398	79	155	71	14	42	32	90	53
Lucania											
Matera	21	27	170	34	70	32	1	3	79	94	9
Potenza	28	36	424	84	187	86	2	6	43	102	8
Calabria											
Catanzaro	40	51	694	137	279	128	8	23	37	93	17
Cosenza	69	88	669	132	261	120	6	18	67	91	14
Reggio Calabria	54	69	643	127	248	114	8	23	54	90	18
Sicilia											
Agrigento	69	88	458	90	153	70	6	18	98	78	20
Caltanissetta	33	42	290	57	96	44	6	19	74	77	33
Catania	77	98	766	151	254	116	11	32	65	79	21
Enna	32	41	238	47	81	37	4	12	57	84	26
Messina	53	67	664	131	240	110	10	30	81	84	23
Palermo	109	139	972	192	320	147	20	62	72	77	31
Ragusa	31	39	243	48	82	38	3	10	81	79	91
Siracusa	27	34	313	62	111	51	4	12	55	82	20
Trapani	55	70	412	81	142	65	5	14	86	80	17
Sardegna											
Cagliari	32	41	613	121	225	103	37	109	34	85	91
Nuoro	17	22	246	49	88	40	2	7	45	82	14
Sassari	28	36	337	66	126	58	5	14	55	88	21
TOTALE	7.073		45.646		19.675		2.959		7.073	19.675	2.959
Media = 100		78,58		507,2		218,6		32,9	45,646	45,646	45,646

Nota: Per la mancanza di dati aggiornati secondo i nuovi confini, non si è tenuto conto della provincia di Gorizia, unica rimasta fra le province della Venezia Giulia.

Di Aosta si è considerata la vecchia provincia, e non la regione, in quanto i dati relativi agli sportelli si basano sull'antica ripartizione provinciale.

I dati al 31 dicembre 1946 della popolazione residente sono tratti dal « Bollettino mensile di statistica » aprile 1947; in particolare, quelli della provincia di Aosta sono stati ricavati dai dati del censimento del 1936, applicando il coefficiente di aumento di 2,11 per cento, tasso di incremento avutosi in Piemonte. La maggior popolazione attribuita ad Aosta provincia rispetto ad Aosta regione è stata detratta da quella della provincia di Torino.

I dati della popolazione attiva sono quelli del censimento del 1936, rettificati sulla base dei tassi di variazione avutosi per la popolazione residente dal 31 aprile 1936 al 31 dicembre 1946. I dati degli addetti alle industrie fornite di forza motrice, al 31 dicembre 1946, sono stati calcolati applicando alla popolazione residente a tale data il rapporto del censimento industriale del 1937-39. Di conseguenza le colonne 11 e 12 riproducono i numeri indici dei rapporti tra popolazione attiva e popolazione residente e rispettivamente tra popolazione industriale e popolazione residente risultanti alle date dei due censimenti.

La popolazione attiva e quella industriale della provincia di Caserta, non esistente all'atto dei censimenti, sono state calcolate rispettivamente come il 40 per cento ed il 25 per mille della popolazione residente. I rapporti sono medie semplici tra quelli della provincia di Napoli e quelli delle altre provincie della Campania.

I dati sugli sportelli bancari sono stati ricavati dal Bollettino mensile della Banca d'Italia, n. 1 al 4, pag. 31.

dati della popolazione attiva e di quella industriale sono stati ricavati dai dati della popolazione, residente, applicando i rapporti di composizione calcolati nei censimenti.

La tabella II pone in relazione la popolazione industriale e rispettivamente quella attiva con gli sportelli. I numeri indici dei rapporti tra la popolazione industriale e quella residente, e rispettivamente della popolazione attiva e quella residente sono distribuiti per classi di dieci unità; accanto ad ogni classe è posto il numero delle provincie la cui popolazione industriale, o quella attiva, as-

sume i valori compresi nella classe stessa, nonché i valori estremi dei numeri indici per le provincie stesse dei rapporti tra sportelli e popolazione residente. Nella tabella stessa, si prende, quindi, in considerazione, accanto alla popolazione industriale ed a quella attiva, la loro media aritmetica semplice, ed una media ponderata, per la quale viene dato alla popolazione attiva il peso due.

Entrambe le due coppie, popolazione industriale-sportelli e popolazione attiva-sportelli presentano una connessione molto bassa. Ma come può rilevarsi nella tabella II i risultati sono meno sfavo-

TABELLA II.

DISTRIBUZIONE DEGLI SPORTELLI PER PROVINCIA RISPETTO ALLA POPOLAZIONE ATTIVA E A QUELLA INDUSTRIALE.

CLASSI DI VARIAZIONE	Popolazione industriale		Popolazione attiva		Media aritmetica semplice tra la popolazione attiva e la popolazione industriale		Media ponderata con peso 2 alla popol. attiva e peso 1 alla popol. industriale	
	popolazione residente		popolazione residente		Numero delle provincie	Valori estremi N. I. sportelli	Numero delle provincie	Valori estremi N. I. sportelli
	Numero delle provincie	Valori estremi N. I. sportelli	Numero delle provincie	Valori estremi N. I. sportelli				
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)
0 - 10	3	29 - 69						
11 - 20	12	31 - 98						
21 - 30	10	51 - 102						
31 - 40	7	33 - 156			6	45 - 98		
41 - 50	3	116 - 150			19	29 - 102	5	45 - 98
51 - 60	8	32 - 193			4	32 - 65	15	43 - 102
61 - 70	8	45 - 200			12	32 - 162	13	29 - 18
71 - 80	6	87 - 136	8	43 - 98	14	33 - 205	8	66 - 156
81 - 90	5	95 - 205	11	32 - 95	11	67 - 205	23	34 - 205
91 - 100	4	34 - 156	20	33 - 164	4	82 - 168	7	83 - 168
101 - 110	3	119 - 168	28	29 - 205	3	118 - 145	3	117 - 146
111 - 120	2	83 - 154	16	31 - 205	3	53 - 157	5	52 - 157
121 - 130	1	145	3	116 - 157	2	121 - 145	2	112 - 170
131 - 140	1	157	2	105 - 197	3	102 - 171		
141 - 150	1	118						
151 - 160	1	52						115
161 - 170	2	121 - 151			1	115	1	156
171 - 180	2	102 - 144			3	90 - 197		
181 - 190	1	115			1	167	1	132
191 - 200	2	112 - 172			1	125		
	82		88		84		87	

Nota: Rimangono esclusi i seguenti valori erratici:

colonna 2 e 3 - Trento e Viterbo che presentano un valore estremamente elevato dell'indice $\frac{\text{sportelli}}{\text{pop. resid.}}$; Varese, Milano, Torino, Como, Vercelli, Novara che presentano nell'ordine valori estremamente alti dell'indice $\frac{\text{pop. industr.}}{\text{pop. residente}}$; colonna 4 e 5 - Trento e Viterbo; colonna 6 e 7 - Trento, Viterbo, Varese, Milano, Torino, Vercelli; colonna 8 e 9 - Trento, Viterbo e Varese.

revoli nei riguardi della popolazione attiva che non in quelli della popolazione industriale, anche per il più ristretto campo di variazione della prima popolazione attiva e della tendenza dei valori della popolazione attiva e degli sportelli a raggrupparsi intorno alle stesse posizioni centrali. Per contro, l'indice della popolazione industriale relativa presenta una concentrazione intorno ai valori più bassi, per il forte prevalere delle province scarsamente industrializzate, ed un andamento assai sparso dei valori più elevati delle province altamente industrializzate. Il numero indice degli sportelli relativi tocca così già i valori massimi quando quello della popolazione industriale, che giunge fino a 441, è ancora al di sotto del valore di 70, e successivamente manca di qualsiasi connessione con l'andamento di quest'ultimo.

Le medie tra gli indici della popolazione attiva e di quella industriale, che dovrebbero rispecchiare il maggior peso che ha nell'ambito dell'attività economica generale quella industriale nei riflessi dello sviluppo bancario, pur non escludendo le altre forme di attività, non conducono a lor volta a risultati più confortanti. Il vantaggio di avvicinare l'ampiezza della variazione del fenomeno « popolazione » a quella del fenomeno « sportelli » è in gran parte annullato dal danno dell'immissione nella serie degli sportelli di tutti i dati erratici della prima e della seconda coppia di fenomeni considerati, e non sembra tale da consigliare la sostituzione di un indice semplice con un indice complesso in parte arbitrario.

4. - Relazione tra gli sportelli e la popolazione attiva.

I risultati inducono a soffermare l'indagine sui rapporti della distribuzione degli sportelli con la distribuzione della popolazione attiva: l'attrezzatura bancaria di una circoscrizione territoriale dipende da fattori numerosi e complessi, più da presso rappresentati dalla popolazione attiva che non dalla popolazione industriale, anche se l'industrializzazione vi abbia una parte preponderante.

A tale fine sono stati calcolati i rapporti tra i numeri indici degli sportelli per popolazione residente e quelli della popolazione attiva sempre per popolazione residente, ottenendo così la serie dei numeri indici dei rapporti tra sportelli e popolazione attiva, avente come base il rapporto nazionale tra i totali dei valori assoluti (1). La nuova serie, i cui valori dovrebbero variare di poco, qualora gli indici della popolazione attiva corrispondessero allo

(1) Si sarebbe evidentemente giunti allo stesso risultato riportando direttamente gli sportelli alla popolazione attiva e costruendo poi i relativi numeri indici rispetto al rapporto nazionale. Il procedimento seguito, quantunque più complicato, permette di meglio giudicare i risultati alla luce dei singoli valori dei fenomeni elementari che concorrono a formare il fenomeno complessivo.

scopo e la distribuzione degli sportelli fosse razionale, presenta invece degli scostamenti dalla media nazionale ampi ed a volta amplissimi. Ma che dei due ordini di motivi ne sia particolarmente il primo la causa, e non la irrazionalità della distribuzione degli sportelli (sulla quale non è perciò ancora possibile dire nulla), lo fanno presumere i frequenti contrasti che si notano tra l'andamento degli indici provinciali e l'ampiezza delle variazioni con le conclusioni che si possono trarre da una conoscenza diretta dei fatti e delle condizioni bancarie locali. Infatti, secondo questa serie di numeri indici (tabella IV, colonna 2), la rete degli sportelli dell'Italia meridionale, raffrontata alla popolazione attiva, sarebbe appena da un terzo alla metà di quella dell'Italia settentrionale. Nella Venezia Tridentina l'attrezzatura bancaria avrebbe raggiunto il massimo sviluppo, oltrepassando di gran lunga quello di tutte le altre regioni; esuberante sarebbe in generale il numero degli sportelli anche in Lombardia, Toscana, Marche ed Umbria. Nel Piemonte si passerebbe da province con forte esuberanza di sportelli a province fortemente deficitarie e così nell'Emilia, nel Veneto, nel Lazio, e in Sicilia. In tutte le altre parti d'Italia, e specialmente nella Campania, il numero degli sportelli sarebbe del tutto inadeguato.

5. - Calcolo dello sportello tipo delle aziende di credito.

In realtà il semplice rapporto tra gli sportelli e la popolazione attiva è del tutto inadeguato per esprimere, anche grosso modo, il grado di razionalità della distribuzione provinciale degli sportelli bancari. Ma prima di giungere alla conclusione che la struttura bancaria potrà trovarsi in connessione con altri fenomeni economici, ma non trovasi in connessione con la popolazione attiva, ed ancor meno con quella industriale, si impone di vedere se esistono ragioni di disturbo individuabili ed eliminabili le quali oscurano la esistente relazione.

Di fatto vi sono almeno tre fattori di disturbo subito individuabili e che in parte possono anche essere eliminati: il primo consiste nel diverso peso di ogni singolo sportello; il secondo nella diversa distribuzione nelle singole province dei piccoli comuni con popolazione scarsa e dei grandi comuni con popolazione fortemente accentrata; ed il terzo nell'esistenza delle casse postali di risparmio.

Per la rilevazione statistica è sportello e conta ugualmente come unità quello della cassa rurale e quello della grande banca con rete di filiali in tutto il territorio nazionale, cioè due entità notevolmente diverse dal punto di vista quantitativo come da quello qualitativo. La cassa rurale di norma apre il proprio sportello neppure tutti i giorni feriali, e spesso lo apre una sola volta la settimana; non ha filiali, frequentemente non ha neppure rapporti con altre banche, tolti quelli di obbligo;

concede pochi e modesti prestiti; limita per lo più la sua attività alla raccolta dei piccoli depositi, particolarmente nelle campagne e nelle valli settentrionali. Per contro, per toccare l'altro estremo, la filiale della grande banca offre ogni servizio bancario alla propria clientela ovunque essa si trovi; le pone a disposizione l'ampia rete di filiali consorelle e dei propri corrispondenti interni ed esteri; l'appoggia oppure svolge direttamente per suo conto le operazioni valutarie con l'estero; pone a sua disposizione un'infinità di altri servizi sussidiari. Tra queste due aziende, che sono agli estremi, vi è un'ampia scala di aziende di credito, ad attività locale, provinciale, regionale e interregionale, che si diversificano sensibilmente dal punto di vista qualitativo. Lo sportello della cassa rurale, della modesta banca popolare o della modesta cassa di risparmio non è sommabile allo sportello dell'Istituto di diritto pubblico o della banca di interesse nazionale. Si tratta in fondo di entità diverse, come entità diverse sono la piccola officina artigianale ed il grande stabilimento meccanico.

Esiste qui una differenza qualitativa che si identifica con una differenza quantitativa, della quale perciò va tenuto conto anche in un esame d'ordine quantitativo, come il presente. A tal fine, nel tradurre in termini quantitativi di peso le differenze qualitative degli sportelli, si è partiti dalla presunzione, certamente non molto lontana dal vero, che il complesso qualitativo delle aziende di credito (qualità, varietà ed entità delle facilitazioni e dei servizi) sia espresso dal volume dell'attività che essi svolgono, e questo sia grosso modo proporzionale all'ammontare dei depositi raccolti e dei crediti concessi. Si è così dato un diverso peso ai singoli sportelli in relazione ai depositi medi per sportello raccolti dalle aziende di credito ed allo importo medio dei crediti da esse concessi, fermo mantenendosi il numero complessivo degli sportelli di tutto il territorio nazionale (7.073 al 31 dicembre 1946, esclusa la Venezia Giulia). Il calcolo è stato fatto singolarmente per le 20 maggiori aziende di credito, tra le quali rientrano i cinque istituti di credito di diritto pubblico, le tre banche di interesse nazionale, due banche ordinarie interregionali, quattro banche ordinarie regionali, due banche popolari e quattro casse di risparmio. La scelta è cioè caduta sulle aziende che al 31 dicembre 1946 superarono tra depositi ed impieghi i 10 miliardi di lire. Complessivamente queste aziende amministrano circa i due terzi del totale dei depositi e degli impieghi bancari.

Il calcolo degli sportelli - sempre sulla base della media nazionale dell'insieme dei depositi e degli impieghi per sportello - delle rimanenti aziende di credito è stato fatto per categorie, comprendenti ormai aziende sufficientemente uniformi: di conseguenza sono stati eseguiti calcoli per categoria per le rimanenti aziende costituite sotto forma di so-

cietà per azioni, per le rimanenti banche popolari cooperative, per le rimanenti casse di risparmio, e per le ditte bancarie e le casse rurali.

Il numero degli sportelli delle singole province è venuto così a modificarsi sulla base delle qualità, nella predetta sua espressione quantitativa, degli sportelli stessi in esse operanti. Come si rileva nella tabella III, il numero degli sportelli sale nelle province in cui gli sportelli delle banche maggiori predominano rispetto a quelli di banche locali: anzitutto in quasi tutte le province in cui hanno sede le principali città regionali, ed in generale nella Liguria, nelle Puglie, nella Campania e pure negli Abruzzi. Il numero si riduce in quelle in cui meno frequenti sono gli sportelli delle banche che annoverano un maggior volume complessivo di operazioni e sono numerose le banche locali, come nella Venezia Tridentina, nel Veneto, nella Toscana, nell'Umbria, nel Lazio, nelle Calabrie e nella Basilicata. Nelle altre regioni le modificazioni sono diverse da provincia a provincia.

Il secondo fattore di disturbo, il diverso accentramento della popolazione a seconda del prevalere dei comuni di date dimensioni, è di per sé evidente, sebbene si sia indotti ad accentuarne l'importanza. Nei grandi centri, dove la concentrazione della popolazione è piuttosto accentuata, uno sportello è in grado di servire nella media più abitanti di quanto lo possa nei centri a popolazione sparsa in dipendenza dell'accrescersi delle distanze. Ma per converso col passare dai centri maggiori con forti agglomeramenti di popolazione ai centri minori con popolazione più sparsa, sminuisce la rilevanza economica della piazza; il rapporto medio dei depositi ed impieghi per abitante si fa più basso, sicché uno sportello è tenuto a servire una clientela numericamente più estesa se vuol mantenere invariato il volume dell'attività. Le due forze sono nella maggior parte dei casi tra loro contrastanti; dalla composizione di esse si stabilisce il fabbisogno medio di sportello per abitante, valore che può essere ottenuto raffrontando il numero degli sportelli con quello degli abitanti per classi di comuni.

A questo proposito ci si è avvalsi dei calcoli del prof. Mazzantini, che appaiono nel pregevole studio pubblicato tra i lavori del Ministero della Costituente (1). Ha calcolato il Mazzantini che, mentre nella media nazionale uno sportello serve 6.242 abitanti (dati del censimento e per gli sportelli al 30 giugno 1943), nei comuni con popolazione inferiore a 3 mila abitanti esso serve 7.286 abitanti, 5.596 abitanti nei comuni con popolazione compresa tra 3.001 e 5.000 abitanti, 5.179 in quelli con popolazione compresa tra 5.001 e 10.000 abitanti, 6.122

(2) MARIO MAZZANTINI: Alcune indagini statistiche sull'organizzazione bancaria. In « Ministero della Costituente ». Rapporto della Commissione Economica presentato all'Assemblea Costituente », Vol. IV Appendice - Poligrafico dello Stato, Roma, 1946, pagg. 531 e segg.

abitanti in quelli con popolazione compresa tra 10.001 e 50.000 abitanti, 7.450 abitanti in quelli con popolazione superiore a 50.001 abitanti. Cioè, in linea di massima le province nelle quali prevalgono i comuni minori od i massimi centri esigono meno sportelli dei comuni compresi tra questi due estremi; e nei comuni compresi tra i due estremi vi sono pure sensibili differenze nella scala delle necessità.

L'eliminazione di questo secondo elemento di disturbo, in modo da rendere possibile il confronto tra province nelle quali diverso è l'accostamento della popolazione, è stata effettuata calcolando dei coefficienti di correzione della popolazione di ciascuna classe di comuni tali da rendere per ogni classe il rapporto tra popolazione e numero degli sportelli, mantenuto invariato, uguale a quello generale nazionale di 6.242 abitanti per sportello (3); e moltiplicando quindi per ciascuna provincia la popolazione di ogni classe di comuni per i rispettivi coefficienti precedentemente ottenuti. Fatti i rapporti tra i nuovi valori della popolazione di ciascuna provincia e quelli originali, si sono moltiplicati gli sportelli teorici, precedentemente calcolati sulla base dell'attività, per i reciproci dei rapporti di popolazione anzidetti. Alle entità astratte così ottenute si è dato il nome di sportelli tipo, per distinguerle dagli sportelli effettivi e per indicarne la maggiore uniformità, sia dal punto di vista dell'attività che da quello della popolazione teorica servita.

I nuovi valori degli sportelli presentano rispetto a quelli degli sportelli effettivi differenze alle volte notevoli, e mostrano subito, nel complesso, un andamento più prossimo a quello della popolazione attiva. Lo scarto medio semplice relativo della serie dei numeri indici dei rapporti tra sportelli tipo e popolazione attiva, che è riportata nella tabella IV, è inferiore a quello dei numeri indici che si ottengono ponendo gli sportelli effettivi al posto di quelli tipo: 30,94 contro 34,30 per cento.

Secondo questo nuovo indice gli sportelli bancari sarebbero eccessivi, rispetto al valore medio nazionale, nelle province piemontesi, lombarde e liguri, con la sola eccezione delle province di Aosta, Cuneo, La Spezia, Mantova, Sondrio, i cui valori sono inferiori alla media nazionale; in tutto il Veneto e nella Venezia Tridentina vi sarebbe una marcata deficienza di attrezzatura bancaria. Scendendo al Centro, si incontrano nell'Emilia, Umbria, Marche e Lazio un gruppo di regioni dove le province con attrezzatura esuberante si alternerebbero a province con attrezzature deficienti, aggirandosi

(3) Sulla base di detti calcoli la popolazione dei comuni con meno di 3.000 abitanti è stata moltiplicata per il coefficiente 0,8567, la popolazione dei comuni con un numero di abitanti compreso tra 3.001 e 5.000 è stata moltiplicata per 1,116, quella dei comuni da 5.001 a 10.000 abitanti per 1,205, quella dei comuni da 10.001 a 50.000 abitanti per 1,02 ed infine la popolazione dei comuni con più di 50.000 abitanti per 0,8379.

i valori intorno alla media nazionale. Fa eccezione la Toscana per il prevalere di province con valori elevati. Nel Sud si avrebbe una deficienza generalizzata in quasi tutta la penisola, come pure una generale deficienza esisterebbe nell'Italia insulare; non seguono l'andamento comune soltanto le tre province di Napoli, Agrigento e Palermo. Si profila, cioè, la separazione del territorio nazionale per gruppi di regioni a carattere differenziato rispetto all'attrezzatura bancaria. Nel complesso, come prevalgono le province povere su quelle ricche, così prevalgono rispetto alla media nazionale le province con scarsa attrezzatura bancaria su quelle ad attrezzatura eccessiva. Ma la stessa ampiezza e crudezza dei contrasti diviene motivo di dubbio sull'attendibilità dei risultati ed induce ad approfondire ulteriormente l'indagine.

6. - Calcolo degli sportelli tipo delle aziende di credito e delle casse postali di risparmio.

I valori degli sportelli bancari tipo, esprimendo la somma di entità più omogenee di quanto lo esprimano i valori greggi degli sportelli bancari effettivi, in rapporto anche al numero di abitanti che secondo le zone ciascun sportello è tenuto a servire, danno un'immagine indubbiamente più vicina alla realtà del diverso grado di cui le singole province godono dei servizi delle aziende di credito di quanto l'offrano i detti valori degli sportelli effettivi. Ma non esprimono ancora il complesso delle facilitazioni di carattere bancario di ciascuna provincia a disposizione del pubblico, per l'esistenza accanto alle aziende di credito delle casse postali di risparmio.

Queste casse, ricevendo danaro in deposito a vista ed a termine ed effettuando il servizio dei conti correnti, svolgono dal lato della raccolta dei depositi un'attività parallela e sostitutiva di quella bancaria. Il discorso vale in special modo per le località più lontane dai maggiori centri economici, scarsamente popolate o povere, laddove anche l'attività delle aziende di credito è più rivolta alla raccolta del risparmio che non all'erogazione del credito, ed il pubblico chiede alla banca in special modo di custodire il proprio denaro. Se un maggior ricorso alle casse postali di risparmio è indice di deficienza delle aziende di credito, sicché ciò avviene proprio nelle zone in cui meno fitta è la rete di sportelli bancari, d'altro lato le casse postali chiudono le falle della rete degli sportelli bancari che vengono mantenute in quelle località in cui le condizioni economiche non garantiscono la copertura delle spese dell'apertura di una filiale bancaria; e provvedono al tempo stesso nelle città al servizio di cassa di aziende private, di società ed enti, nonché alla raccolta del risparmio presso quei piccoli risparmiatori che esigono in primo luogo un buon tasso d'interesse e completa tranquillità.

Il raffronto tra gli sportelli bancari e la popolazione attiva non può prescindere dal fatto che

TABELLA IV.

RAPPORTI TRA GLI SPORTELLI E LA POPOLAZIONE ATTIVA

PROVINCE	Sportelli effettivi delle aziende di credito	Sportelli tipo delle aziende di credito	Sportelli tipo delle aziende di credito e casse post.	PROVINCE	Sportelli effettivi delle aziende di credito	Sportelli tipo delle aziende di credito	Sportelli tipo delle aziende di credito e casse post.
	Popolaz. attiva N. I.	Popolaz. attiva N. I.	Popolaz. attiva N. I.		Popolaz. attiva N. I.	Popolaz. attiva N. I.	Popolaz. attiva N. I.
1	2	3	4	1	2	3	4
<i>Piemonte</i>				<i>Umbria</i>			
Alessandria	97	104	113	Perugia	116	89	65
Aosta	87	75	114	Ferni	116	90	89
Asti	167	142	141	<i>Lazio</i>			
Cuneo	116	94	109	Frosinone	67	43	61
Novara	129	153	152	Latina	111	104	115
Torino	73	103	94	Rieti	147	87	92
Vercelli	145	149	141	Roma	84	179	165
<i>Liguria</i>				Viterbo	218	127	130
Genova	112	198	181	<i>Abruzzo e Molise</i>			
Imperia	92	140	159	Campobasso	27	28	57
La Spezia	50	48	57	Chieti	64	68	84
Savona	94	117	119	L'Aquila	75	68	76
<i>Lombardia</i>				Pescara	74	92	97
Bergamo	170	119	110	Teramo	82	80	95
Brescia	159	119	112	<i>Campagna</i>			
Como	108	110	102	Avellino	28	22	59
Cremona	167	166	149	Benevento	48	51	103
Mantova	154	96	95	Caserta	36	33	56
Milano	93	180	158	Napoli	56	102	106
Pavia	134	159	150	Salerno	45	51	73
Sondrio	128	74	71	<i>Puglia</i>			
Varese	100	131	114	Bari	57	96	104
<i>Venezia Tridentina</i>				Brindisi	59	84	84
Bolzano	161	89	80	Foggia	53	68	78
Trento	283	73	68	Lecce	53	65	69
<i>Veneto</i>				Taranto	35	69	79
Belluno	92	61	73	<i>Lucania</i>			
Padova	97	55	52	Matera	84	56	90
Rovigo	113	44	47	Potenza	42	38	77
Treviso	90	45	42	<i>Calabria</i>			
Udine	124	75	73	Catanzaro	40	34	49
Venezia	71	100	91	Cosenza	73	49	65
Verona	123	86	81	Reggio Calabria	60	60	64
Vicenza	121	77	77	<i>Sicilia</i>			
<i>Emilia</i>				Agrigento	126	106	118
Bologna	143	105	94	Caltanissetta	95	69	73
Ferrara	79	113	104	Catania	84	75	81
Forlì	141	103	94	Enna	111	70	78
Modena	96	66	61	Messina	61	71	87
Parma	85	85	84	Palermo	94	108	108
Piacenza	94	86	81	Ragusa	103	82	95
Ravenna	185	120	106	Siracusa	67	89	93
Reggio Emilia	168	72	66	Trapani	108	71	71
<i>Toscana</i>				<i>Sardegna</i>			
Arezzo	157	87	84	Cagliari	40	64	69
Pirenze	137	113	101	Nuoro	55	34	43
Grosseto	160	119	102	Sassari	62	60	69
Livorno	150	152	143	<i>Base = 100</i>			
Lucca	169	148	142		7.073	7.186	8.400
Massa Carrara	105	92	100		19.675	19.675	19.675
Pisa	176	106	102	Media aritmetica	104,52	91,—	94,—
Pistoia	195	117	113	Scarto medio semplice dalla media aritmetica	35,98	28,16	22,72
Siena	162	96	88	Scarto medio semplice relativo, per cento	34,30	30,94	24,17
<i>Marche</i>							
Ancona	118	121	116				
Ascoli Piceno	105	105	102				
Macerata	99	78	81				
Pesaro	125	81	73				

parte della popolazione attiva si rivolge alle casse postali e ad esse affida il proprio risparmio. I dati della popolazione attiva, ai quali si intendono riferire gli sportelli vanno, pertanto, decurtati di quella parte della popolazione che si serve delle casse postali, oppure i dati degli sportelli bancari debbono tener conto anche delle casse postali.

Tra i due metodi si è scelto il secondo, anche per consentire il successivo confronto diretto con altri numeri indici dell'attività economica. Come viene indicato nella tabella III, si è supposto che in ciascuna provincia i servizi delle casse postali siano rappresentati da un numero di sportelli tali da avere lo stesso volume di attività degli sportelli delle aziende di credito. Poichè le casse postali funzionano unicamente come raccoglitrice di depositi, l'importo dei depositi è stato assunto quale indice della loro attività. Tale metodo comporta indubbiamente una sopravvalutazione degli sportelli delle casse postali rispetto a quelli delle aziende di credito.

La serie dei numeri indici dei nuovi valori provinciali degli sportelli, segue, come era atteso, un andamento più «normale» di quella dei numeri indici dei soli sportelli tipo delle aziende di credito; le distanze tra provincia e provincia si attenuano. Sotto il profilo della rilevanza economica si riducono in generale i valori delle province sedi di grandi centri cittadini ed aumentano, o per lo meno rimangono stabili, quelli delle province minori, che si trovano all'altro estremo per ordine d'importanza. Sotto il profilo geografico diminuiscono, nel complesso, i valori dell'Italia settentrionale e della parte nordica dell'Italia centrale; si alzano i valori delle rimanenti regioni. La diminuzione è pressochè generale in Lombardia, nella Venezia Tridentina, nel Veneto, in Emilia, in Toscana, nelle Marche ed in Umbria. In Piemonte ed in Liguria l'andamento varia da provincia a provincia, rivelando la speciale inclinazione al risparmio degli abitanti di quelle regioni e la consuetudine tuttora diffusa in molte zone di affidare i depositi alle casse postali, malgrado l'esistenza di buoni servizi bancari periferici. In tutte le restanti regioni d'Italia i valori, pur restando generalmente al di sotto della media nazionale, superano quelli dei numeri indici dei soli sportelli delle aziende di credito: ciò avviene specialmente per la Campania, l'Abruzzo e Molise, le Puglie, la Lucania e la Calabria.

7. - Distribuzione provinciale degli sportelli bancari e dei servizi delle casse postali secondo la popolazione attiva.

La serie dei numeri indici dei rapporti tra gli sportelli tipo delle aziende di credito e delle casse postali e la popolazione attiva offre, a sua volta, un quadro di più spiccata connessione nella

distribuzione dell'attrezzatura bancaria rispetto alla distribuzione della popolazione attiva che non le precedenti serie. Lo scarto medio semplice relativo, che quando si erano rapportati i soli sportelli tipo delle aziende di credito alla popolazione attiva era del 30,94 per cento, scende ora, se si rapportano gli sportelli delle aziende di credito e delle casse postali, al 24,17 per cento. In Lombardia si nota un abbassamento di tutti i valori provinciali. Un abbassamento si verifica anche, sebbene per lo più in forma contenuta, nella Venezia Tridentina, nella maggior parte delle province dell'Emilia, delle Marche, dell'Umbria e nella Toscana. In quest'ultima regione, come in Lombardia, i valori degli sportelli delle aziende di credito e delle casse postali sono più prossimi di quelli degli sportelli delle sole aziende di credito al valore medio nazionale, mentre nelle altre regioni l'inclusione nel calcolo delle casse postali, in luogo di ridurre valori eccessivamente alti, viene a comprimere dei valori già al di sotto la media, così da accentuare un'impressione di deficienza dei servizi bancari.

Trattasi finora di regioni nelle quali l'abitudine a servirsi della cassa postale è poco diffusa e nelle quali, sempre riferendoci al valore medio nazionale, l'indice dell'attività delle casse postali è inferiore a quello dell'attività delle banche. Alle casse postali si ricorre di più, e perciò esse assumono una posizione di maggiore preminenza, nelle regioni meridionali dell'Italia centrale e in generale nell'Italia del sud e insulare. Di fatto per tutte queste province, e specialmente per quelle più povere, si ha un generale e spesso spiccato miglioramento dei rapporti tra attrezzatura e popolazione attiva, se si includono tra l'attrezzatura anche le casse postali. Non si attengono alla norma, secondo la quale l'inclusione delle casse postali tra l'attrezzatura bancaria dovrebbe abbassare i suoi rapporti rispetto alla popolazione attiva nelle province più ricche, ed alzarli in quelle più povere, il Piemonte e la Liguria; in queste regioni, tranne la eccezione delle province di Torino, Vercelli e Genova, ci si serve delle casse postali relativamente di più, rispetto alla media nazionale, di quanto ci si serva delle aziende di credito.

Col passare dagli sportelli effettivi delle aziende di credito a quelli tipo delle stesse aziende, e da questi agli sportelli tipo delle aziende di credito e delle casse postali, si riducono, come si è già detto, le distanze tra i valori provinciali del rapporto degli sportelli stessi con la popolazione. Dalla tabella V, che concerne la distribuzione di detto rapporto, si rileva pure un intensificarsi dei valori intorno a quello modale. Mentre, però, per i primi due tipi di rapporti si ha una distribuzione unimodale, con massima frequenza entro la classe di variazioni del numero indice da 86 a 100 (prevalgono le province con un numero di sportelli inferiore a quello che comporterebbe il valore medio

nazionale), per il rapporto degli sportelli tipo delle aziende di credito e delle casse postali alla popolazione attiva si ha una distribuzione plurimodale, con due valori di intensità massima, precisamente entro la classe di variazione del numero indice da 71 a 85 (dove si raggruppano 23 casi su 90) ed entro quella di variazione da 101 a 115 (dove si raggruppano 19 casi).

TABELLA V.

CLASSI DI FREQUENZA DELLE PROVINCE
SECONDO L'INDICE DI DISTRIBUZIONE DEGLI SPORTELLI
RELATIVAMENTE ALLA POPOLAZIONE ATTIVA.

NUMERO INDICE Classi	Sportelli effettivi	Sportelli tipo delle aziende di credito Frequenze				Sportelli tipo delle aziende di credito e delle casse postali Frequenze			
		Totale	Italia Setentr.	Italia Centrale	Italia Merid. e Ins.	Totale	Italia Setentr.	Italia Centrale	Italia Merid. e Ins.
		11 — 25 . . .	1			1			
26 — 40 . . .	6	5		1	4				
41 — 55 . . .	7	8	4	1	3	5	3	2	
56 — 70 . . .	9	13	2	2	9	13	4	2	
71 — 85 . . .	11	14	6	3	5	23	8	6	
86 — 100 . . .	14	17	8	7	2	15	5	6	
101 — 115 . . .	10	12	5	4	3	19	9	6	
116 — 130 . . .	11	8	4	4		4	1	2	
131 — 145 . . .	4	3	3			4	2	2	
146 — 160 . . .	7	5	3	2		5	5		
161 — 175 . . .	6	1	1			1		1	
176 — 190 . . .	2	2	1	1		1	1		
191 — 205 . . .	1	1	1						
206 — 220 . . .	1								
221 — 235 . . .									
236 — 250 . . .									
251 — 265 . . .									
266 — 280 . . .	1								
	90	90	38	25	27	90	38	25	
Media aritm. . .	104,5	91,-				94,-			
Mediana . . .	99	78/30				89/90			

Separati i valori relativi alle aziende di credito ed alle casse postali dell'Italia settentrionale da quelli dell'Italia centrale e rispettivamente questi dai valori dell'Italia meridionale e insulare, si ottengono tre curve di distribuzione tra loro differenziate, pur non giungendosi a quei contrasti che frequentemente sorgono nei raffronti economici tra le tre parti del territorio nazionale. La distribuzione per la sola Italia settentrionale si presenta anche essa con le due maggiori intensità modali nelle

classi da 71 a 85 del numero indice (cioè anche nell'Italia settentrionale sono numerose le province nelle quali vi sono meno sportelli per abitante attivo, di quanti ve ne siano nella media nazionale) e da 101 a 115, sebbene, a differenza di quanto avviene per i valori complessivi relativi a tutto il territorio nazionale, ora l'intensità massima cade in questa classe più elevata. Accanto a queste prende evidenza spiccata una terza intensità modale, corrispondente alla classe da 146 a 160, che, sebbene assai meno rilevante delle altre due, è degna di menzione, perchè indica il raggruppamento di alcune tra le province più ricche, le quali hanno tutte sede nell'Italia settentrionale.

La curva di distribuzione dei valori dell'Italia centrale manca di punti di massima intensità; i valori sono quasi tutti uniformemente distribuiti entro le tre classi centrali e le frequenze sono le stesse per tutte le classi. Le differenze tra le diverse province sono minori che nell'Italia settentrionale, e le province meno attrezzate sono in numero pressochè uguali a quelle più attrezzate.

Infine nell'Italia meridionale ed insulare si ha una sola intensità modale alla classe di valori da 71 a 85, corrispondente alla prima delle intensità modali della curva di distribuzione dei valori di tutte le province. Mancano qui le province con abbondante attrezzatura bancaria rispetto alla popolazione attiva, le quali facciano da contrappeso alle province con scarsa attrezzatura, come avviene nelle altre parti d'Italia.

8. - Raffronto tra gli sportelli e l'attività bancaria.

Il rapporto tra gli sportelli e la loro attività, intendendosi come rappresentata l'attività dalla somma dei depositi raccolti e dei crediti concessi, dovrebbe avere funzione integrativa del precedente indice per la misura dell'economicità esterna dello sportello ed esprimere, inoltre, la sua probabile redditività, nella presunzione che ove il rapporto tra sportelli ed attività bancaria di una provincia si dimostri al di sopra della media nazionale vi sia esuberanza di attrezzatura bancaria rispetto alle possibilità di profitti, e il contrario avvenga ove invece gli sportelli si dimostrino relativamente pochi rispetto alla massa di attività.

A questo fine gli sportelli di ciascuna delle maggiori categorie di aziende di credito (sono rimaste escluse le casse rurali e le ditte bancarie) sono stati divisi in ogni provincia per l'ammontare dei depositi e dei crediti rilevati nella stessa provincia per la stessa categoria di aziende di credito. Presi come base i rapporti nazionali di ciascuna categoria, si sono quindi costruiti i numeri indici provinciali relativi alle categorie stesse. Il numero indice generale, che è riportato nella tabella VI, è stato a sua volta calcolato mediante la media aritmetica ponderata degli indici parziali. A ciascuno di questi è stato dato, infatti, un peso corrispondente al

TABELLA VI.

RAPPORTI TRA GLI SPORTELLI E L'ATTIVITÀ BANCARIA

PROVINCE	Sport. effett. attività N. I. (a)	Sport. tipo attività N. I. (b)	PROVINCE	Sport. effettivi attività N. I. (a)	Sport. tipo attività N. I. (b)	PROVINCE	Sport. effett. attività N. I. (a)	Sport. tipo attività N. I. (b)
1	2	3	1	2	3	1	2	3
Piemonte			Emilia			Campania		
Alessandria	154	130	Bologna	79	75	Avellino	398	222
Aosta	341	200	Ferrara	85	121	Benevento	267	378
Asti	180	125	Forlì	193	126	Caserta	362	200
Cuneo	233	176	Modena	79	60	Napoli	214	119
Novara	89	144	Parma	269	93	Salerno	261	164
Torino	60	66	Piacenza	133	89			
Vercelli	80	91	Ravenna	130	86			
			Reggio Emilia	83	60			
Liguria			Toscana			Puglia		
Genova	97	107	Arezzo	342	166	Bari	108	134
Imperia	229	226	Firenze	170	73	Brindisi	81	105
La Spezia	160	116	Grosseto	357	122	Foggia	222	145
Savona	178	163	Livorno	157	138	Lecce	97	117
			Lucca	232	196	Taranto	239	147
Lombardia			Massa Carrara	409	300			
Bergamo	124	155	Pisa	292	145	Lucania		
Brescia	120	128	Pistoia	410	186	Matera	338	257
Como	70	99	Siena	315	120	Potenza	463	400
Cremona	85	117						
Mantova	41	56	Marche			Calabria		
Milano	109	105	Ancona	242	159	Catanzaro	406	187
Pavia	168	129	Ascoli Piceno	341	170	Cosenza	264	211
Sondrio	80	73	Macerata	275	147	Reggio Calabria	169	173
Varese			Pesaro	259	138			
Venezia Tridentina			Umbria			Sicilia		
Bolzano	135	104	Perugia	335	175	Agrigento	422	322
Trento	155	115	Terni	324	178	Caltanissetta	235	207
			Lazio			Catania	237	99
Veneto			Frosinone	453	267	Enna	609	289
Belluno	433	238	Latina	737	333	Messina	185	186
Padova	87	67	Rieti	347	291	Palerma	261	153
Rovigo	183	71	Roma	65	70	Ragusa	386	188
Treviso	139	97	Viterbo	406	217	Siracusa	180	177
Udine	137	136				Trapani	183	94
Venezia	93	106	Abruzzo e Molise			Sardegna		
Verona	106	79	Campobasso	402	337	Cagliari	227	147
Vicenza	112	120	Chieti	477	295	Nuoro	242	140
			L'Aquila	392	253	Sassari	167	150
			Pescara	249	241			
			Teramo	461	247			

(a) Media ponderata dei rapporti tra gli indici degli sportelli e quelli dell'attività delle seguenti categorie di aziende di credito: istituti di diritto pubblico, banche di interesse nazionale, aziende di credito ordinario, banche cooperative e casse di risparmio. A ciascun indice di categoria è stato assegnato come peso il reciproco del rapporto nazionale di categoria tra gli sportelli e l'attività. Sono stati pertanto dati i seguenti pesi: 2,1 istituti di credito di diritto pubblico; 5,3 banche di interesse nazionale; 1,5 aziende di credito ordinario; 1,2 banche cooperative popolari; 1,0 casse di risparmio. Per la provincia di Belluno si è impiegata la media semplice degli indici in luogo di quella ponderata, in dipendenza del valore eccessivamente elevato, e quindi poco attendibile, che risulta per gli sportelli delle banche di interesse nazionale.

Le due rilevazioni, degli sportelli e dell'attività, seguono criteri diversi, sicché si è dovuto spesso effettuare delle stime od apportare delle rettifiche. Anzitutto la rilevazione degli sportelli concerne tutte le aziende di credito, mentre la rilevazione dei depositi e degli impieghi si limita a 365 aziende. Queste aziende raccolgono, però, da sole il 98 per cento della massa fiduciaria, talché sono escluse dalla rilevazione dell'attività soltanto le aziende piccolissime (complessivamente 103 tra banche popolari, aziende ordinarie, casse di risparmio e monti di pegni di 1ª categoria), il cui peso sul rapporto provinciale tra sportelli delle singole categorie ed attività della stessa categoria può ritenersi trascurabile.

Peraltro, la mancanza dei dati sull'attività (depositi ed impieghi) delle aziende minori fa sì che in alcune provincie si abbiano per le banche popolari e quelle ordinarie dati di sportelli e nessun dato di attività, e in poche altre i rapporti tra sportelli ed attività siano elevatissimi, del tutto non attendibili. In questi casi, nel primo come nel secondo, esaminato l'andamento generale dell'indice sportelli-attività, si è ritenuto di assegnare al rapporto stesso il valore massimo di L. 1.000. In particolare si è dato il valore di L. 1.000, per mancanza dei dati sull'attività, all'indice parziale delle aziende di credito ordinario per le provincie di Campobasso e Catanzaro ed all'indice delle banche cooperative per quelle di Parma, Firenze, Grosseto, Pisa, Pistoia, Ascoli Piceno, Macerata, Latina, Viterbo, Teramo, Salerno, Taranto, Cosenza, Enna, Palermo e Cagliari. Soltanto per le provincie di Bolzano e Caltanissetta nella categoria delle aziende ordinarie si è potuto ricostruire grosso modo i dati mancanti dei depositi e degli impieghi

reciproco del rapporto nazionale di categoria tra sportelli ed attività, supponendosi che la rilevanza delle variazioni provinciali dell'indice di una categoria rispetto alle variazioni provinciali dell'indice delle altre categorie sia proporzionale direttamente alla rilevanza media nazionale degli sportelli della categoria di aziende in esame rispetto a quelle degli sportelli delle altre categorie.

La vastità del campo di variazione dei valori e la mancanza di una norma apparente di distribuzione, pongono, peraltro, subito in evidenza l'esistenza di fattori di disturbo tali da rendere l'indice generale così ottenuto scarsamente rappresentativo delle possibilità di sviluppo degli sportelli bancari in ciascuna provincia e del loro probabile rendimento. Da un minimo di 41 si va ad un massimo di oltre 700; tra i due estremi, poi, i singoli valori hanno una distribuzione piuttosto irregolare, con maggiore frequenza di casi entro i valori da 66 a 85, da 106 a 125, da 166 a 185 e da 226 a 245.

Tali risultati hanno consigliato di abbandonare di nuovo il tentativo di condurre l'indagine sugli sportelli effettivi e di costruire un secondo indice di distribuzione, il quale considera gli sportelli tipo in luogo degli sportelli effettivi. Con questa sostituzione si elimina una delle principali cause di disturbo, cioè la prevalenza di alcune aziende nell'interno della loro categoria, per cui una media per l'intera categoria diviene poco rappresentativa, e si riducono gli effetti della diversità dei criteri che si sono seguiti, da un lato, per la rilevazione degli sportelli e, dall'altro, per la rilevazione dei depositi e degli impieghi, diversità che si riflette nei valori anormali degli indici elementari.

Il nuovo indice, anch'esso riportato nella tabella VI, presenta un campo di variazione alquanto più limitato, da 60 a 400; i valori di settanta delle provincie si raggruppano con andamento normale tra 67 e 205 e con massima frequenza tra 116 e 130;

quelli delle restanti provincie sono tutti superiori a 205, distribuiti senza alcuna norma tra questo valore e quello massimo dell'indice.

9. - *Indice generale di distribuzione degli sportelli relativamente alla popolazione attiva ed alla attività bancaria.*

Se si pongono a raffronto la serie dell'indice degli sportelli per popolazione attiva e quella degli sportelli per attività bancaria, si nota una spiccata relazione inversa tra la curva dell'una e quella dell'altra. Dove vi sono molti sportelli per popolazione attiva è spesso più elevato che nella media il volume dell'attività svolta dagli sportelli stessi, cioè un più alto livello economico dell'ambiente giustifica una rete di sportelli più diffusa; dove invece l'ambiente è economicamente poco progredito, uno sportello è tenuto a servire un maggior numero di abitanti, sicché ad un basso rapporto tra sportelli e popolazione attiva si aggiunge una massa d'affari per sportello anch'essa piuttosto bassa. Spesso, poi, nei casi in cui i valori delle due serie sono entrambi al di sopra, od al di sotto del valore medio, il minor scarto dell'indice degli sportelli per attività relativamente a quello dell'altro indice, attenua l'impressione di esuberanza, o di deficienza, che si può trarre dall'osservazione della sola curva degli sportelli per popolazione attiva. In dipendenza di tale andamento compensativo nel movimento delle due curve, che si incontra sia che si prenda d'indice di distribuzione per attività degli sportelli tipo, sia quello degli sportelli effettivi, sebbene in questo secondo caso con minore regolarità, si è proceduto alla costruzione, mediante media geometrica, di un indice generale di distribuzione degli sportelli, il quale tiene conto della popolazione attiva e dell'attività bancaria. Come appare nella tabella VII, in un primo tempo si è

al 31 dicembre 1946, basandosi su quelli di fine 1947. In tutti gli altri casi, già enunciati, la rilevazione dei dati dell'attività manca anche per la fine del 1947.

Si sono ridotti a 1.000 i valori dell'indice delle banche di interesse nazionale per la provincia di Belluno, di quello delle aziende ordinarie per le provincie di Enna e Ragusa e di quello delle banche cooperative per le provincie dell'Aquila, Avellino, Caserta, Napoli, Potenza.

Per la circoscrizione di Aosta, poiché i dati dell'attività si riferiscono già alla regione, mentre quelli degli sportelli del 1946 si riferiscono ancora alla provincia, si sono considerati gli sportelli al 1947 (circoscrizione regionale).

Accanto alla discordanza tra i dati degli sportelli e quelli dell'attività, per la mancanza in alcune provincie di questi ultimi, esistono casi di discordanza per mancanza dei dati degli sportelli mentre sono stati rilevati quelli della attività. Trattasi qui di diversi criteri di rilevazione e di assegnazione dei dati parziali all'uno o all'altra categoria di aziende. Agli effetti di tali discordanze si è cercato di porre riparo in uno dei due seguenti modi: ponendo un numero presumibile di sportelli, oppure passando i depositi ad altre categorie di aziende di credito. Così, nella categoria delle aziende ordinarie, si è supposto per la provincia di Cuneo l'esistenza di uno sportello (come appare nei dati di fine 1947), per quella di Lecce l'esistenza dei due sportelli, i quali sarebbero stati erroneamente assegnati alle altre aziende di credito e per le provincie sarde si è giunti alla conclusione sull'esistenza di una divergenza di criteri nell'attribuzione dell'Istituto di credito agrario per la Sardegna ad una determinata categoria di aziende. Mentre i dati sull'attività dell'Istituto sarebbero stati inclusi tra quelli della categoria delle aziende ordinarie, in omaggio all'attività bancaria che di fatto l'Istituto esplica, i dati, invece, degli sportelli sarebbero stati inclusi in quelli della categoria delle altre aziende di credito, in omaggio questa volta alla configurazione giuridica. Si sono di conseguenza attribuiti ai dati dell'attività che appaiono nella categoria delle aziende di credito ordinario, quelli degli sportelli di questo Istituto, che sono stati stimati in 7 per la provincia di Cagliari ed 8 rispettivamente per le provincie di Nuoro e Sassari. D'altro canto i dati di attività segnati alla provincia di Trento nella categoria delle banche popolari (delle quali non vi è alcun sportello) sono stati sommati ai corrispondenti della categoria delle aziende di credito ordinario; quelli segnati alla provincia di Caserta nella categoria delle aziende di credito ordinario sono stati sommati ai corrispondenti della categoria delle banche di interesse nazionale.

(b) Sono stati considerati soltanto gli sportelli tipo degli istituti di credito di diritto pubblico, delle banche di interesse nazionale, delle società per azioni ed accomandita per azioni, delle banche cooperative popolari e delle casse di risparmio.

TABELLA VII.

INDICE DI DISTRIBUZIONE DEGLI SPORTELLI DELLE AZIENDE DI CREDITO
RELATIVAMENTE ALLA POPOLAZIONE ATTIVA ED ALL'ATTIVITÀ BANCARIA

PROVINCE	Indice				PROVINCE	Indice	Indice, tenuto conto delle casse postali				PROVINCE	Indice				Indice, tenuto conto delle casse postali		
	(a)	(b)	(c)	(d)			(a)	(b)	(c)	(d)		(a)	(b)	(c)	(d)			
<i>Piemonte</i>					<i>Toscana</i>					<i>Lucania</i>								
Alessandria	127	116	132	121	Arezzo	173	120	169	118	Matera	138	120	174	152				
Aosta	160	122	197	151	Firenze	139	91	131	86	Potenza	133	123	187	176				
Asti	160	133	159	133	Grosseto	209	120	200	115									
Cuneo	148	129	159	138	Livorno	154	145	149	140									
Novara	117	148	116	148	Lucca	185	170	181	167	<i>Calabria</i>								
Torino	117	148	116	148	Massa Carrara	194	166	202	173	Catanzaro	117	80	141	96				
Vercelli	78	81	75	79	Pisa	173	124	170	122	Cosenza	115	102	131	117				
	109	116	106	113	Pistoia	219	148	215	145	Reggio Calabria	101	102	104	105				
					Siena	174	107	167	103									
<i>Liguria</i>					<i>Marche</i>					<i>Sicilia</i>								
Genova	133	145	133	139	Ancona	171	139	168	136	Agrigento	212	185	223	195				
Imperia	179	178	191	189	Ascoli Piceno	189	134	186	132	Caltanissetta	127	120	131	123				
La Spezia	88	75	96	81	Macerata	146	107	149	109	Catania	13	86	138	90				
Savona	144	138	146	139	Pesaro	145	106	142	104	Rama	206	142	218	150				
<i>Lombardia</i>					<i>Umbria</i>					Messina	114	115	127	127				
Bergamo	122	136	117	130	Perugia	165	125	161	122	Palermo	168	129	168	129				
Brescia	120	123	116	120	Terni	171	127	170	126	Ragusa	178	124	194	134				
Como	88	104	85	100	<i>Lazio</i>					Siracusa	127	126	129	128				
Cremona	119	139	113	132	Frosinone	140	107	166	128	Trapani	114	82	114	82				
Mantova	89	95	88	95	Latina	277	186	291	196	<i>Sardegna</i>								
Milano	86	103	80	94	Rieti	174	159	179	163	Cagliari	120	97	125	101				
Milano	132	129	128	125	Roma	108	112	104	107	Nuoro	91	69	102	78				
Pavia	111	98	109	96	Viterbo	227	166	230	168	Sassari	100	95	107	102				
Sondrio	102	98	96	91	<i>Abruzzo e Molise</i>					Media aritmetica	133	113	139	118				
Varese					Campobasso	106	97	151	139	Scarto medio semplice dalla media aritmetica	32,72	22,87	35,41	25,16				
<i>Venezia Tridentina</i>					Chieti	180	142	200	158	<i>Sardegna</i>								
Bolzano	110	96	104	91	L'Aquila	163	131	173	138	Cagliari	120	97	125	101				
Frento	110	92	106	89	Pescara	151	149	155	153	Nuoro	91	69	102	78				
<i>Veneto</i>					Terano	192	141	209	153	Sassari	100	95	107	102				
Belluno	162	120	184	136	<i>Campania</i>					Media aritmetica	133	113	139	118				
Padova	69	61	67	59	Avellino	94	70	153	114	Scarto medio semplice relativo, per cento	24,60	20,24	25,48	21,32				
Rovigo	90	56	93	58	Benevento	117	139	166	197									
Treviso	79	66	76	64	Caserta	109	81	142	106									
Udine	101	101	100	100	Napoli	148	110	150	112									
Venezia	97	103	92	98	Salerno	115	91	138	109									
Verona	96	82	93	80	<i>Puglie</i>													
Vicenza	93	96	93	96	Bari	102	113	106	118									
<i>Emilia</i>					Brindisi	83	94	83	94									
Bologna	91	89	86	84	Foggia	123	99	132	106									
Ferrara	98	117	94	112	Lecce	79	87	82	90									
Forlì	141	114	134	109	Taranto	128	101	137	108									
Modena	72	63	69	61														
Parma	152	87	151	88														
Piacenza	107	87	104	85														
Ravenna	125	102	117	95														
Reggio Emilia	77	66	74	63														

(a) Media geometrica del numero indice del rapporto tra sportelli tipo delle aziende di credito e la popolazione attiva (Tabella IV, colonna 3) e del numero indice del rapporto tra sportelli bancari effettivi e attività bancaria (Tabella VI, colonna 2).
 (b) Media geometrica del numero indice del rapporto tra sportelli tipo delle aziende di credito e la popolazione attiva (Tabella IV, colonna 3) e del numero indice del rapporto tra sportelli tipo e attività bancaria (Tabella VI, colonna 3).
 (c) Media geometrica del numero indice del rapporto tra sportelli tipo delle aziende di credito e delle casse postali di risparmio e la popolazione attiva (Tabella IV, colonna 4) e del numero indice del rapporto tra sportelli bancari effettivi e l'attività bancaria (Tabella VI, colonna 2).
 (d) Media geometrica del numero indice del rapporto tra sportelli tipo delle aziende di credito e delle casse postali di risparmio e la popolazione attiva (Tabella IV, colonna 4) e del numero indice del rapporto tra sportelli tipo e l'attività bancaria (Tabella VI, colonna 3).

preso come indice dell'attività bancaria quello in cui il riferimento è fatto agli sportelli effettivi, e in un secondo tempo l'altro con riferimento agli sportelli tipo.

Delle due serie di valori del nuovo indice generale, la prima presenta uno scarto medio relativo del 24,60 per cento e l'altra uno scarto del 20,24 per cento. La distribuzione dei valori dell'indice generale è di fatto assai più uniforme di quanto non fosse quella dell'indice parziale degli sportelli per popolazione attiva (scarto relativo di 30,96 per cento) ed ancor più di quella degli sportelli per attività. Gli scarti tra i singoli valori si riducono, poi, se in entrambi gli indici parziali è fatto riferimento agli sportelli tipo.

Le due serie, come si può osservare nella tabella VIII, hanno una distribuzione plurimodale, più

TABELLA VIII.

CLASSI DI FREQUENZA DELLE PROVINCE SECONDO L'INDICE DI DISTRIBUZIONE DEGLI SPORTELLI RELATIVAMENTE ALLA POPOLAZIONE ATTIVA E ALL'ATTIVITÀ BANCARIA.

NUMERO INDICE Classi	1° indice di distribuzione (a)				2° indice di distribuzione (b)			
	Totale	Italia Settentr.	Italia Centrale	Italia Merid. e Ins.	Totale	Italia Settentr.	Italia Centrale	Italia Merid. e Ins.
56 — 70	1	1			7	5		2
71 — 85	6	4			6	3		3
86 — 100	13	10			19	10		7
101 — 115	16	7	2		16	5	5	6
116 — 130	13	6			19	8		6
131 — 145	10	4	3		13	5		2
146 — 160	8	4	3		4	1		3
161 — 175	10	1	8		3			3
176 — 190	5	1	3		3	1		1
191 — 205	2		2					
206 — 220	4		2					
221 — 235	1		1					
236 — 250								
251 — 265								
266 — 280	1		1					
	90	33	25	27	90	38	25	27
Media aritm.	133				113			
Mediana	125/127				114/115			

(a) Media geometrica degli sportelli tipo per popolazione attiva e degli sportelli effettivi per attività bancaria.
 (b) Media geometrica degli sportelli tipo per popolazione attiva e degli sportelli tipo per attività bancaria.

raccolta nella seconda che nella prima; distribuzione che rileva la tendenza dei valori a formare distinti raggruppamenti col variare delle caratteristiche economiche. Ripartiti i valori in Italia settentrionale, centrale, meridionale ed insulare, in entrambe le serie i valori più bassi si raggruppano generalmente nell'Italia settentrionale e quelli più alti prevalgono nell'Italia centrale. La seconda serie (che è quella che considera unicamente gli sportelli tipo che d'ora innanzi, salvo indicazione contraria, sarà presa in esame) presenta zone di massima intensità, alla classe 86-100 ed a quella 116-130, comprendendo ciascuna delle due classi i valori di 19 province. Una configurazione in parte simile ha la curva dei valori della sola Italia settentrionale, con l'importante variante che il primo valore modale, quello corrispondente alla classe inferiore, raggruppa un numero maggiore di casi e che in generale i valori sono i più bassi. Evidentemente in questa parte d'Italia il numero degli sportelli è inferiore a quello delle altre parti d'Italia se riferito contemporaneamente all'attività loro ed alla popolazione attiva. Segue il gruppo dei valori dell'Italia meridionale ed insulare; la minore diffusione degli sportelli per popolazione attiva è qui spesso compensata da uno sviluppo relativamente modesto delle operazioni bancarie. Nell'Italia centrale, invece, i cui valori sono nella media i più elevati, gli sportelli di un numero maggiore di province sarebbero esuberanti sia rispetto alla loro attività che alla popolazione. Per l'insieme del territorio nazionale si hanno i valori più bassi di distribuzione degli sportelli per le province di Padova, Rovigo, Treviso, Modena, Reggio Emilia e Nuoro; si hanno i valori più elevati per le province di Imperia, Lucca, Massa Carrara, Latina, Viterbo ed Agrigento.

Se all'indice elementare degli sportelli tipo delle aziende di credito per popolazione attiva si sostituisce, come è indicato nella tabella VII, un indice che tenga conto anche delle casse postali di risparmio, l'indice generale di distribuzione, che ne risulta, è meno regolare di quelli già considerati. In realtà l'insufficienza degli sportelli bancari rispetto alla popolazione attiva delle zone più povere si accompagna spesso, oltre che all'esiguità delle operazioni sia di raccolta che di finanziamento, ad un maggior ricorso alle casse postali per affidare ad esse il proprio risparmio. La custodia del risparmio è il prevalente, se non unico, servizio che si richiede al sistema bancario. Dove, invece, per le condizioni economiche più progredite, i traffici più fiorenti, l'attività produttiva più intensa, ogni sportello bancario può godere di un movimento di affari relativamente levato, il ricorso alle casse postali per la conservazione del proprio risparmio cade lentamente in disuso. Sicché l'andamento dei valori degli sportelli per attività bancaria meno si compensa con quelli degli sportelli delle aziende di

credito e delle casse postali per popolazione attiva, di quanto avvenga con i valori che prendono in considerazione gli sportelli delle sole aziende di credito.

Va inoltre osservato che i valori degli sportelli tipo delle casse presi in considerazione, essendo stati calcolati sulla base dell'attività delle casse stesse rispetto a quella delle aziende di credito, sono più o meno elevati in relazione non solo all'ammontare dei depositi da esse raccolti, ma anche in relazione al rapporto tra sportelli bancari ed attività bancaria delle province. Supposto che in più

province le casse postali raccolgano lo stesso ammontare di depositi, risulteranno nella tabella valori superiori per gli sportelli tipo delle casse postali di quelle province dove più alto è il rapporto tra gli sportelli delle aziende di credito e la loro attività. Ne segue che il movimento degli sportelli tipo delle sole casse postali venga ad essere spesso dello stesso senso del movimento degli sportelli delle sole aziende di credito per attività.

(continua)

GIANNINO PARRAVICINI